

# Accademia di architettura

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =  
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2017)**

Heft 2

PDF erstellt am: **16.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Insegnare la sostenibilità

Andrea Roscetti

L'architetto e professore Muck Petzet, nell'ambito delle attività della cattedra di Progettazione Sostenibile recentemente istituita all'Accademia di architettura di Mendrisio, ha dato inizio a un percorso di scambio di concetti e riflessioni sul tema dell'insegnamento della sostenibilità.

Il simposio **Teaching Sustainability** rappresenta la prima attività in questo ambito; intrapresa nell'ottobre dello scorso anno, è stato un momento di scambio tra i diversi attori presenti nel campo dell'insegnamento dell'architettura e del design sostenibile. Il simposio è nato rispondendo alla domanda: «come possiamo insegnare una materia che appare essere più un atteggiamento che una scienza?»

In tutte le scuole universitarie, e in special modo nelle facoltà di architettura, sono state create cattedre e corsi per l'insegnamento del design e dell'architettura sostenibile, sia in risposta alle crescenti sfide e richieste di sviluppare nuova architettura sostenibile, sia per definire le modalità di sviluppo verso un futuro più sostenibile per gli edifici esistenti, per il tessuto e per le infrastrutture urbane.

I «professori della sostenibilità» invitati stanno sviluppando presso le proprie istituzioni dei programmi di insegnamento che tentano di definire un campo che risulta esteso, aperto e con confini relativamente indefiniti. Questa discussione ha coinvolto attivamente scuole, istituzioni e docenti con una notevole esperienza nell'insegnamento dell'architettura che riguarda gli edifici efficienti e a basso consumo, coinvolgendo anche professori di nuova nomina – anche appartenenti a campi adiacenti.

Con Muck Petzet abbiamo verificato i risultati della due giorni di presentazioni, discussioni e dialoghi, che hanno mostrato differenti approcci e atteggiamenti, ospitando personalità provenienti da tutto il mondo.

Andrea Roscetti: Prof. Petzet, potrebbe spiegare nel dettaglio gli intenti di questo evento?

Muck Petzet: L'input di base è una mia necessità personale. La mia esperienza di insegnamento in questo campo è iniziata in un periodo relativamente recente e sono molto interessato a ciò che sta accadendo nel resto del mondo. Desidero imparare dalle esperienze de-

gli altri. Tutti parlano di sostenibilità, ma nessuno sembra avere una panoramica chiara e completa su ciò che realmente è e potrebbe essere. Al momento non ci sono molte attività di scambio culturale in questo campo tra scuole o altre istituzioni. Abbiamo probabilmente una letteratura veramente ampia in materia ma c'è carenza in merito a che cosa realmente significhi la sostenibilità per gli architetti, e a come insegnarla e quali siano i diversi approcci ad essa.

Questo simposio va inteso come un primo passo per raccogliere e confrontare approcci diversi nell'insegnamento – ciò che penso è che in questo tema ci siano da un lato eccessive semplificazioni e dall'altro estreme complessità.

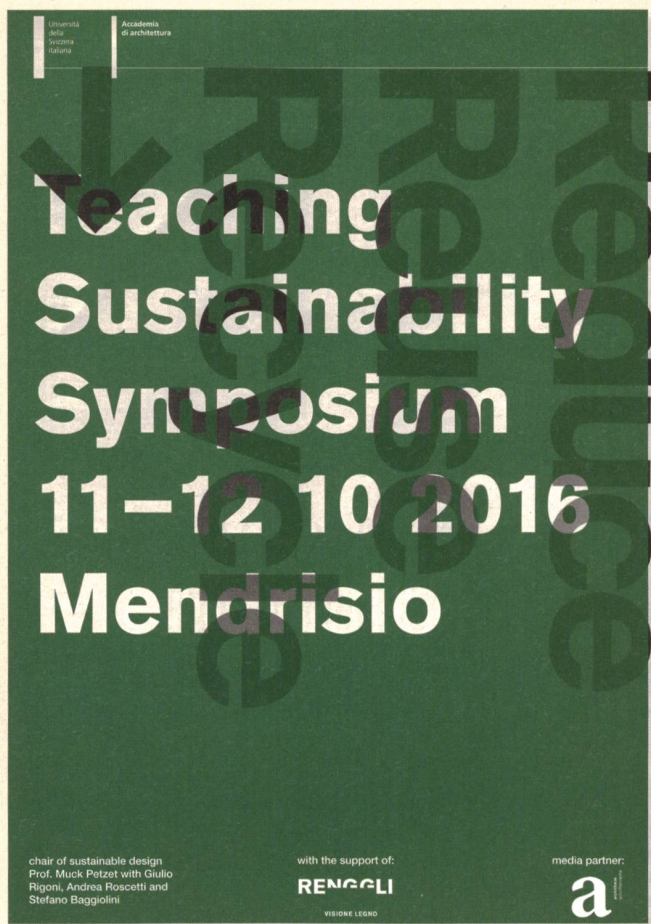
È una situazione strana. Pensando all'insegnamento della sostenibilità nell'architettura dapprima si percepisce un'immagine molto semplice e chiara: efficienza negli edifici, edifici green, sistemi o elementi di facciata smart per gli edifici. Dalla mia esperienza di architetto, però, credo ci siano molti più elementi da tenere in considerazione e da analizzare – di fatto si tratta di un ambito molto complesso e interessante che coinvolge anche i comportamenti umani, gli aspetti economici, l'analisi nel ciclo di vita ma

anche le caratteristiche fondamentali tipiche degli oggetti architettonici quali la longevità, la funzionalità, la creazione di benessere – il tutto a un livello realmente basilare. Credo che sia necessario guardare oltre il quadro ben definito dell'efficienza: quali sono realmente la responsabilità degli architetti nella nostra epoca?

L'altra questione è rappresentata dal fatto che la sostenibilità è un concetto talmente olistico da essere praticamente nebuloso. Tutto può essere incluso in questo vasto campo. Non mi è quindi ancora molto chiaro quali siano i contenuti da offrire ai nostri studenti.

L'iniziativa rappresentata dal simposio tenutosi all'Accademia è un primo tentativo di ricerca di una valida metodologia di insegnamento, tramite il confronto tra differenti approcci. Desideravamo una discussione aperta su come fare, come provare ad aprire e attivare le menti degli studenti a contenuti che riteniamo «utili» ma anche spesso «noiosi» e che spesso appaiono essere una mera necessità legale e una distrazione rispetto alla progettazione architettonica.

A mio parere è sempre stato chiaro che sia cruciale insegnare non solo il «come» ma anche il «perché» della sostenibilità. Insegnare un'attitudine – ma



1 Manifesto del simposio Teaching Sustainability

come? Sembrerebbe praticamente impossibile... Possiamo seguire regole, leggi, sistemi di certificazione, ma se gli architetti non sono in grado di sentire l'attitudine il tutto ha poco senso. Per risvegliare questa sensibilità negli studenti e chiarire il fatto che la sostenibilità può essere connessa con i principi base del pensiero architettonico, è necessario a mio parere sviluppare approcci metodologici che creino connessioni tra i temi classici dell'architettura e il pensiero sostenibile.

Ero curioso di vedere come stanno lavorando diversi docenti in giro per il mondo - e sono sorpreso che la nostra cattedra sia una delle poche interessate a un approccio più teorico... lavorando sull'attitudine stessa. Praticamente tutti i docenti invitati stanno invece seguendo un approccio molto pragmatico, orientato al progetto, molto vicino alla realtà. Probabilmente è il dubbio personale riguardante la validità delle convenzioni che riguardano la progettazione sostenibile che mi ha spinto a mettere in discussione i luoghi comuni e i principi sin dall'inizio della programmazione dei miei corsi: gli studenti, nel mio primo corso, hanno sviluppato un loro proprio sistema di certificazione della sostenibilità, una certificazione «fai da te».

Riguardo l'approccio, il coinvolgimento di differenti attori che provengono da settori molto diversi, anche al di fuori della progettazione architettonica, fornisce un reale valore aggiunto alle attività didattiche?

Certamente il coinvolgimento di differenti figure nel processo educativo è un plusvalore. Alcuni anni fa la stessa Accademia organizzava gli atelier orizzontali, coinvolgendo colleghi dei differenti ambiti didattici nel processo di progettazione. Una soluzione simile dev'essere stata un'ottima modalità di integrazione dell'insegnamento per tematiche complesse come la sostenibilità. Credo che sia fondamentale far comprendere agli studenti, già durante il loro ciclo formativo, che fare architettura oggi è un'attività di squadra, ma per lavorare con successo con questi specialisti è necessario comprendere leggi e relazioni semplici - abbandonare i propri timori, l'eccessivo rispetto, ma anche la frequente negazione delle complesse necessità attuali.

Il nostro obiettivo è quello di consentire agli studenti di diventare non solo progettisti ma, come veri e propri architetti, essere leader di un processo complesso in cui per non essere messi in scacco dagli esperti e giocare quindi autonomamente è necessaria una grande esperienza.

Quali sono stati i risultati più evidenti del simposio: approcci, contenuti, discussioni? Che cosa le ha insegnato quest'esperienza?

Aver tutti questi interventi differenti tra loro, con opinioni personali e discussioni così ricche, è stato per me un dono e un piacere allo stesso tempo. Ho imparato molto - e il simposio stesso mi ha posto nuove domande in merito a ciò che stiamo facendo attualmente a Mendrisio. È giusto porre tutte queste domande a livello teorico? Non dovremmo essere più pragmatici e orientati al progetto?

Penso che la densità della discussione si rifletta nei contenuti del blog che abbiamo creato per l'occasione.

Dato che anche gli studenti dei suoi corsi sono stati coinvolti nel simposio, ha ricevuto spunti interessanti da quest'ulteriore interazione?

Certamente. Mi sono piaciute in particolare le interviste che gli studenti hanno fatto agli ospiti. In esse sono emersi pensieri realmente personali e in alcuni casi conclusioni più profonde rispetto a quanto presentato al pubblico presente nell'aula del simposio. Credo che invitare tutte queste personalità con una tale esperienza - in alcuni casi

**BAZZI**  
Art & Solutions

**Piastrelle  
Mosaici  
Pietre naturali  
Arredo bagno**

**dal 1908 ... il valore del dettaglio**

**bazzi.ch**

lunga una vita – abbia suscitato reazioni e favorito il coinvolgimento degli studenti. Credo che durante il simposio gli studenti abbiano percepito fortemente ciò che provo a insegnare durante i miei corsi: un'attitudine alla responsabilità e all'integrazione.

Questa discussione potrebbe includere anche gli atelier di progettazione? come crede sia possibile integrare maggiormente le attività nel campo della sostenibilità nelle attività didattiche più legate alla pratica?

Una forte base teorica è fondamentale per rendere i futuri architetti realmente attivi nel campo della sostenibilità, ma senza applicazione pratica queste conoscenze restano teoriche e quindi spesso poco utili. Noi già proviamo a combinare lezioni teoriche con applicazioni pratiche. Con 120 studenti nel corso bachelor (di secondo anno) è praticamente impossibile lavorare individualmente su questioni pratiche di progettazione, date le condizioni e la mancanza di tempo a disposizione. Proviamo a fornire delle opportunità di applicazione delle nozioni teoriche all'interno dei task che assegniamo – che sono il più possibile in stretta relazione con il tema di progetto proposto dagli atelier dell'anno di corso frequentato dagli studenti.

Ad esempio quest'anno gli studenti del secondo anno hanno sviluppato la propria certificazione fai da te utilizzando il risultato del loro stesso lavoro di atelier di progettazione – alla fine certificando il proprio progetto. Nei corsi del master (quarto e quinto anno) cerchiamo di sviluppare un modello più orientato al progetto e sperimentale – ma seguendo sempre lo schema di lezioni teoriche associate a task. Questa modalità a mio parere rappresenta un approccio valido per combinare le lezioni teoriche ex cathedra e il lavoro svolto negli atelier di progettazione – che nella nostra scuola è particolarmente importante.

Rimane in ogni caso la difficoltà ad introdurre le nozioni teoriche, in questo campo complesso, in un ambiente scolastico in cui è posta un'attenzione particolare ai corsi di progettazione, e in un semestre di breve durata.

Integrare le basi della progettazione sostenibile direttamente nel lavoro dei laboratori di progettazione significa molte volte influenzare e modificare l'approccio al progetto da parte degli studenti: non vogliamo questo, dato che pensiamo che la libertà e le differenze nei diversi atelier di progetto sia cruciale per l'Accademia. Con i nostri corsi intendiamo solo aiutare gli studenti a svi-

luppare principi generali che guidino il loro lavoro durante la carriera scolastica e successivamente lavorativa.

Un evento come il simposio, dedicato esclusivamente a questioni didattiche, è una «prima». Come evolverà quest'esperienza?

A mio parere è stata un'attività di successo e molto promettente: i contenuti molto densi, la forma molto aperta e le opportunità di scambio hanno entusiasmato gli ospiti. Mi piacerebbe organizzare un secondo evento simile. Abbiamo anche chiesto agli intervenuti di suggerirci quali siano le mancanze in termini di programma e di contenuto. All'interno del nostro blog [www.sustainabledesignblog.tumblr.com](http://www.sustainabledesignblog.tumblr.com) proviamo a condividere i contenuti e cerchiamo di creare una comunità che integri i partecipanti passati e futuri.

Sono fermamente convinto che dobbiamo – e possiamo – ridefinire che cosa sia la sostenibilità in architettura. Il simposio è stato un ottimo supporto e un passo per farlo. Nella mia terra natale, la Germania, c'è una certa fissazione per il risparmio energetico e per la massima efficienza possibile. Nonostante questi rappresentino solo una minima parte di un approccio realmente sostenibile all'archi-

## La nuova forma.

Finestre per tetti piani VELUX con vetro curvo

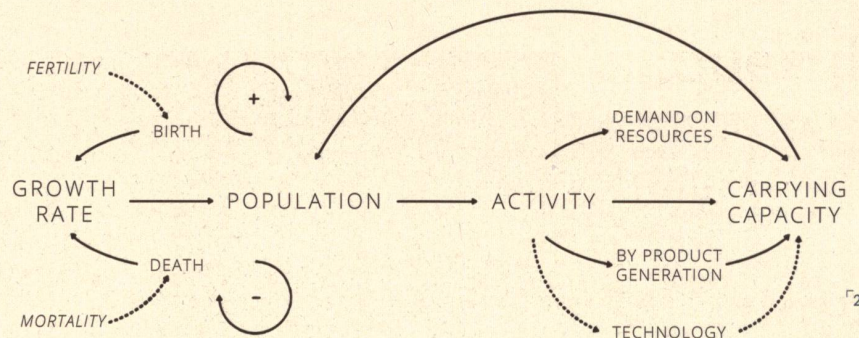
Compatibile con prodotti VELUX per la protezione dal calore e dal sole

La nuova forma impedisce l'accumulo di acqua piovana sul vetro. La nuova forma consente un'installazione sul tetto con un angolo di inclinazione fino allo 0°. Finestre per tetti piani VELUX con vetro curvo. Disponibile in otto diverse dimensioni. Adatta a tutte le esigenze e a qualsiasi stanza. Getta le basi per una nuova tipologia di finestra per tetti piani. Oggetti BIM VELUX e ulteriori informazioni all'indirizzo [velux.ch/vetrocurvo](http://velux.ch/vetrocurvo)

**VELUX®**

tettura, la sostenibilità è identificata principalmente dalle leggi sull'efficienza e dalle regole che come architetti siamo tenuti a seguire. Ciò è principalmente dovuto alle strategie diversive dell'industria delle costruzioni, che deve assicurarsi una crescita continua... ma in ogni caso è una corrente di pensiero forte e inconscia. Credo che in particolar modo i pionieri del movimento dell'architettura sostenibile – molto rappresentato nel simposio – possano fornire una visione di un mondo molto differente, probabilmente non più attuale ma potenzialmente valido, in cui gli architetti come Buckminster Fuller sfidavano il mondo industriale. Architetti convinti che il loro ruolo non era quello di seguire le regole, ma di crearle.

Sono rimasto impressionato dalle basi teoriche che Ben Eli ha mostrato grazie alla sua «formula mondiale» della sostenibilità, dai Vale che hanno mostrato la loro costanza e coerenza nel vivere e insegnare una vita realmente sostenibile, nonostante i forti dubbi riguardanti il successo dei propri insegnamenti: «abbiamo realmente salvato il mondo?». Ci sono state molte cose che mi hanno colpito e dalle diverse storie, dai differenti background e culture di provenienza, è stato possibile percepire un forte coinvolgimento e un interesse comune.



2 Sostenibilità: definizione di Michael Ben-Eli in *The Sustainability Laboratory*, [www.sustainabilitylabs.org](http://www.sustainabilitylabs.org)

Che cosa è mancato nel simposio e che cosa manca nel mondo (piccolo) della sostenibilità?

Per questo primo evento abbiamo provato a focalizzarci sugli architetti che insegnano agli studenti di architettura nelle università. Credo ci siano molte attività interessanti che si sviluppano all'esterno di questa cerchia – abbiamo avuto un assaggio di questo grazie alla presentazione di Rotor – ma penso che dovremmo progredire ulteriormente. Siamo partiti dagli architetti e dai docenti, adesso è il momento di allargare la nostra visuale.

# Iconic design in style

arwa



NEW

## ARWA-CITYPLUS

Ampie superfici, perfezione formale, materiali d'eccellenza: arwa-cityplus, icona dello stile urbano, si conquista anche gli spazi cucina con una qualità impeccabile e la funzionalità intelligente ECO+. Disponibile con bocca orientabile o doccetta estraibile.

[www.arwa.ch](http://www.arwa.ch)

360° App

